

torrenti, e non mi occupo di pesca, devo dirlo, ma l'ho fatto appunto per far sorvegliare meglio la pesca, per impedire queste distruzioni, ma non posso fare a meno di dire all'onorevole ministro che ho trovato delle difficoltà nei vari Ministeri, difficoltà sulle quali il tempo non mi consente di intrattenermi, perchè fra le altre cose hanno voluto proclamare la pesca come esercizio troppo libero, in modo così disordinato che francamente non mi pare corrisponda ai criteri di un saggio governo di questa sordomuta generazione subacquea la quale deve avere tutta la sorveglianza nostra e richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro. E non aggiungo altro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavetti.

**Garavetti.** Ho chiesto di parlare per associarmi ai miei colleghi che rinnovarono il voto di una legge sulla pesca la quale garantisca meglio l'avvenire di questa industria. Ma soprattutto ho chiesto di parlare per rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro.

Egli ricorda certamente quanti e quanto ripetuti lamenti siano a lui pervenuti dalle popolazioni litoranee della Sardegna per la pesca che vi si esercita per mezzo delle reti a strascico, la quale consiste nel trainare fra due barche una grande rete, che raccoglie tutto ciò che di vitale trova nella zona di mare che percorre. Ora questo genere di pesca non può che portare, e già lo minaccia seriamente, lo spopolamento dei nostri mari e quindi la miseria di quelle popolazioni.

L'onorevole ministro ricorderà che io lo interessai di ciò ed egli mi rispose di avere deferito la cognizione di questi reclami al Consiglio superiore della pesca: non so quali siano i responsi di questo Consiglio, e desidererei che l'onorevole ministro me ne desse notizia.

Ad ogni modo gli rivolgo caldissima raccomandazione perchè voglia provvedere a assicurare le popolazioni litoranee del Nord della Sardegna dei giusti timori di cui ho creduto mio dovere di rendermi qui interprete.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

**Lagasi.** La questione della produzione ictiologica è così grave che sono convinto che la Camera mi vorrà consentire alcune brevi considerazioni.

La relazione ha già rilevato la gravità del problema; il ministro con la nota di va-

riazione ha proposto un aumento di fondi di 5000 lire. La nota dice che l'aumento è richiesto nell'interesse di dare un maggiore sviluppo alle industrie peschereccie, e che si ritiene necessario per poter esercitare più largamente, anche con l'opera di speciali guardapesca, una vigilanza meno limitata di quella presente, allo scopo di evitare i continui abusi che si vanno perpetrando nelle nostre acque pubbliche.

Per raggiungere questo scopo, a mio avviso, occorre fare una seminazione di avannotti razionale ed anche esercitare una attiva vigilanza. La semina deve essere fatta in modo che le specie dei pesci sieno disseminate là dove possono vivere e prosperare. Ad esempio è risaputo che la trota non vive e prospera che nei tronchi superiori dei fiumi e torrenti montani; ebbene la seminazione, parlo di un fatto a me noto, nel Taro è stata fatta recentemente nella parte inferiore, a valle. Questa seminazione naturalmente riesce così inutile, perchè, prima che le trote sieno divenute grosse ed abbiano potuto risalire il torrente, sono state completamente distrutte. Per provvedere sarebbe inoltre necessario che, se non le stazioni di piscicoltura, quelle di incubazione di uova fossero meglio distribuite nelle varie zone.

La vigilanza poi è una necessità assoluta, perchè non c'è tratto di torrente, di fiume, di lago in Italia in cui non si distrugga il pesce con la dinamite, con la noce vomica, con la calce e con le reti a strascico. La sorveglianza è assolutamente nulla: ci sono le guardie forestali, le guardie comunali, i carabinieri, ma non se ne danno punto per intesi. Sia lungo i torrenti, sia lungo i fiumi veggono, onorevole ministro, ma non provvedono, ritenendo che non sia il caso di crearsi dei grattacapi per provvedere alla riproduzione delle specie, che dalle autorità centrali è quasi abbandonata a se stessa. Perchè una sorveglianza efficace ed attiva si possa esercitare, è necessario che il ministro provveda con buone e savie discipline, diverse da quelle che sono contenute nell'antiquato regolamento del 1864; il quale lasciò la cura di provvedere più specialmente alle autorità provinciali che finiscono per non provvedere punto.

Io non vorrei che con disposizioni uniche sulla pesca si provvedesse a tutte le provincie d'Italia, perchè le condizioni climatiche e topografiche di esse sono diverse. Vorrei però che si dettassero norme e prescrizioni per imporre ai Consigli pro-